



Passeggiate autunnali nei boschi

L'autunno è forse la stagione più adatta per passeggiare nei boschi prealpini, raccogliere gli invitanti frutti di questa stagione e ammirare i colori della vegetazione. Gli itinerari che si possono proporre tra valli e declivi, dalla pineta di Tradate sino al Monte Lema al confine con la Svizzera, sono innumerevoli, ma penso che in questa circostanza ci si possa liberamente sozzarrinare. Anche un filare di alberi vicino casa e persino i viali alberati delle città fascino e riservano infinite sorprese.

In questa circostanza mi limito a rammentare ai miei lettori solo la presenza di alcune specie di alberi tra le più ricorrenti e belle di questo territorio: A cominciare dalla tipica e assai diffusa quercia, farnia che possiede alcuni invidiabili primati. Può infatti raggiungere la davvero rispettabile età di mille anni e può svettare sino a una quarantina di metri gareggiando con le nuvole trasportate dal vento. Più maestoso ancora a me pare il faggio che all'altrettanto considerevole altezza unisce una

LA MIA STORIA DI VARESE

(49° episodio)

Sul finire del maggio dell'anno 1591 un dispaccio consegnato al podestà di Varese creò in tutta la città un clima di entusiasmo. Attorno a Milano stava radunandosi un esercito di quarantamila uomini, tanti e cavalieri, che sarebbe stato impiegato nella guerra in corso con la Francia. I Varesini avevano l'obbligo di alloggiarli e nutrirli, ma in cambio avrebbero ricevuto un compenso giornaliero di otto soldi per soldato. Non era una grande cifra, ma considerando i tempi, magari dell'economia, la si poteva considerare lo stesso una manna dal cielo. Più

eccitati ancora erano i giovanotti e le ragazze. I primi non stavano nella pelle all'idea di poter ammirare le esercitazioni della truppa sul campo di Marte, Iodierna, piazza Repubblica. Le seconde erano eccitate dall'idea che tanti balte dall'idea che tanti balte di giovanotti le avrebbero corteggiate, alcune durante uno dei ricevimenti con ballo dati in onore degli ufficiali, altre alla fucola, luce dell'insegna di una delle numerose osterie cittadine. Qualcuna non escludeva nel segreto del proprio cuore la possibilità di innamorarsi e di seguire in lontane l'esercito. Precedute da tamburi e pifferi, con in testa su un

bianco cavatlo il capitano Francesco Stampa, un noble milanes, le agguerrite schiere giunsero a Varese sul mezzogiorno dell'otto giugno 1591 e subito si dimostrarono sul campo di Marte. Qui dopo una breve evoluzione si susseguirono discorsi e scambi di doni, quindi ciascun uomo fu indirizzato alla propria destinazione, mentre i ragazzi li accompagnavano in corteo offrendosi di portare per qualche tratto la pesante picca o lo spadone. Alla fine di giugno, come promesso, le truppe lasciarono la città ed a quel punto autorità e padri di famiglia tirarono un sospiro di sollievo. (p.m.)

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

scultore Angelo Maineri. Siamo perciò al cospetto di una buona idea in quanto Varese, città dove vivono molti personaggi noti e attivi, ha bisogno di spazi dedicati alla cultura e all'arte. In questo caso l'iniziativa giunge a premiare un giovane artista nato a Varese nel 1962 che, dopo l'apprendistato svolto nello studio del veggiatese Antonio Danzi e gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Biera in Milano, negli anni novanta sta raccogliendo importanti successi artistici. Voglio tuttavia, in particolare mettere in risalto il profondo legame di Maineri, che vive e lavora a Co-

gioranza dei visitatori ha apprezzato la delicatezza dell'opera. Anche in quella circostanza si è avuta la testimonianza che il Sacro Monte, con le opportune cautele e attrezzature, potrebbe ospitare iniziative e testimonianze artistiche, divenendo questa una delle strade per il suo decollo turistico, ma purtroppo il tempo passa senza che si faccia gran che per arrivare a ciò. Quale assurdità! Avere un patrimonio monumentale così importante e lasciare per questioni di burocrazia, di pigrizia culturale e assurde paure delle novità, che il tempo e l'inazione lo corrodano e lo

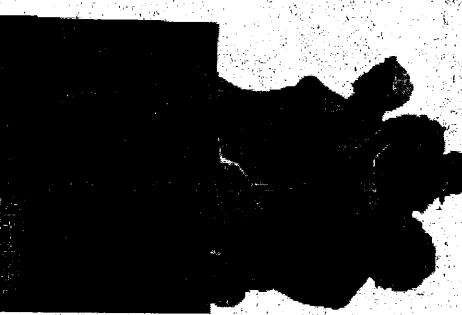
MAINERI

ANGELO MAINERI
SCULTORE

Camera di Commercio di Varese
Comune di Varese - Associazione alla Camera
di Commercio di Varese

12 ottobre
1998

P. ART. Varese



VARESE
11.10.98

grande capacità di ramificazione che ne fa un luogo ideale per il nascondimento degli uccelli e di altri animali. Un po' "razzista", il faggio ha la tendenza a formare grandi famiglie boschive dalle quale sono categoricamente escluse altre piante. Ma in questo periodo una particolare attenzione merita il castagno che grazie ai suoi copiosi frutti rende piacevoli, le serate uggiose e lo stare in compagnia. L'occhio è però attratto sempre più dalla quercia rossa di origine americana, ma che ha qui trovato un luogo ideale per prosperare. Le grandi foglie in autunno assumono diverse gradazioni di rosso che spezzano l'uniformità del verde e donano un aspetto civettuolo ai boschi. Non trascureremo nelle nostre osservazioni le robinie, le bianche betulle, i pioppi, i carpini ed altre specie di grande effetto, ma il rapido avvicinarsi della fredda stagione invernale ci fa guardare alle macchie di pini, di abeti e di larici che della nuova stagione costituiscono i sovrani. Da tutti questi alberi un morbido tappeto di foglie va distendendosi lungo i viali e i sentieri, creando a volte cumuli in cui anche per gli adulti è piacevole lasciarsi cadere come fanno nei loro giochi spensierati i bambini. Una passeggiata nei boschi autunnali offre emozioni indimenticabili, straordinarie, risveglia un romantico senso della vita, il bisogno di affetti, il piacere di godere la natura, ci riappacificava con la vita e con noi stessi. È un invito a uscire, a non lasciarsi imprigionare dal freddo e dalla pioggia, scoprendo ogni giorno un motivo diverso per vivere secondo le regole semplici e sincere della natura.

Le sculture di Angelo Maineri

Corroborando la recente decisione di dare maggiore spazio all'arte, voluta in prima persona dal presidente Dario Guidali, la Camera di Commercio di Varese, in collaborazione con altri enti cittadini, ospita a partire dal 17 ottobre una mostra dello

merio al cospetto del lago di Varese e dello scenario alpestre, con la terra varesina. A una sua spontanea e apprezzata iniziativa si deve il gruppo scultoreo in terracotta dedicato alla "Natività", che per tutto il periodo natalizio del 1997 è stato collocato al Sacro Monte, sul terrazzo che sta alle spalle del Mose. Come in tutti i casi di novità non sono mancate le discussioni e le diverse valutazioni, ma la stragrande mag-

LA PROVINCIA IN 1001 DA SFOGLIARE

Sono «Pagine di storia minore» (Montagna Editore, 1998), come reca anche il titolo, ma non per questo bisogna confonderle con una loro minore importanza per la storia della comunità locale cui appartengono.

L'ultima ricerca documentaristica di Giuseppe Orsenigo, milanese trapiantato a Vergobbio, frazione del comune di Cuveglio, autore di altri libri che parlano di vicende della Valcuvia, è un gioiello da additare ad esempio.

La Comunità Montana è stata prodiga in questi ultimi anni di pubblicazioni che gettano luce (magari per la prima volta) su aspetti prettamente storici, artistici, culturali in genere del proprio territorio. Ma l'opera di cui trattiamo oggi, fresca di stampa, è stata edita da Montagna, un piccolo ma coraggioso editore di Portovalleggia, sul Verbano, nel maggio scorso) è singolare anche perché riguarda una minuscola comunità, quella di Vergobbio, che nel corso dei secoli non ha mai contato su più di qualche centinaio di residenti. E' dunque da elogiare che un ente pubblico sostenga una ricerca "di nicchia" come questa, pur se tratteggiando la vita d'un paesello quasi sperduto fra i monti del Va-

vanfichino.

Per la mostra presso la Camera di Commercio, dal titolo «Sculture» e coordinata da Luciana Schioli, che durerà dal 17 ottobre al 15 novembre, e che sarà visitabile anche di sabato e domenica, è stato predisposto un catalogo a colori con scritti di autorevoli critici come Mario De Micheli, Carlo Franza, Paolo Rizzi e Mario Monteverdi.

L'ultima ricerca documentaria di Giuseppe Orsenigo «Pagine di storia minore»

reso, si finisce con l'esemplificare un modo vivendi proprio d'una ben più ampia fascia di popolazione.

Ecco dunque i confini, i luoghi, il suolo, le acque, le strade, le colture che hanno costituito e costituiscono il territorio preso in



Qui sopra, il manifesto della mostra di Angelo Maineri, alla Camera di Commercio di Varese. In alto, una pianta di faggio, specie diffusa nella nostra provincia. Sotto, la copertina del libro di Giuseppe Orsenigo «Pagine di storia minore»

esame; e poi il periodo medievale, quello feudale, il Risorgimento e l'Unità, la fine dell'autonomia comunale; infine, la religione, l'economia, i servizi.

Tutto corredato dall'appoggio di fonti archivistiche di prima mano, tabelle, fotografie. Interessantissimo, per esempio, lo schema che raccoglie in una sola pagina lo sviluppo urbanistico della Valle, o almeno di buona parte di essa, dal 1750 ai giorni nostri.

Se un appunto possiamo fare è nella veste tipografica, troppo "pesante" stante l'uso di carta patinata. Per il resto, il libro è di piacevole lettura anche da parte di chi poco conosce della Valle che congiunge Laveno con Luino.

«I tempi mutano, ed oggi rapidamente, con il pericolo di disperdere un'identità civile e religiosa edificata, spesso nella sofferenza e nella fatica, di chi ci ha preceduto» scrive don Carlo Calori, vicario di zona, nella presentazione.

Ricordare gioie e dolori del passato risveglia la speranza nel nostro tempo, troppo spesso spiritualmente arido e individualistico. E, con la speranza il dovere di diventare noi stessi una pagina dignitosa di storia da consegnare alle generazioni che verranno».

Riccardo Prando